

FAUNA SELVATICA



Un riccio

Bestioline dei vespri ghiotte di crocchette

Questa è la stagione in cui è più facile incontrare dei ricci
La responsabile del Canc: «Spesso convivono con i gatti»

IVREA

Sono ancora sotto gli occhi di tutti, purtroppo, le immagini del 14enne di Barbania che prende a calci un riccio per strada. Ma può capitare, soprattutto in questo momento primaverile di corteggiamenti e ricerca di cibo fresco ed energetico, che questo animale, dal giardino, entri nella vostra cucina.

Non solo, ma che si avvicini furtivo alle crocchette del vostro animale domestico e ne faccia un lauto pasto, completamente disinteressato

come per gli altri animali selvatici, l'ha avvicinato di molto ai nostri centri abitati, anche se neppure in tempi normali è completamente avulso da bidoni della spazzatura e parchi pubblici. «Se capita di trovare un riccio – spiega Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc, Centro animali non convenzionali, a Grugliasco – e non è in un luogo pericoloso, lasciamolo stare. Probabilmente è lì perché sa cosa sta facendo. Il riccio si nutre prevalentemente di insetti, ma si addentra spesso nei bidoni dell'im-

che nelle colonie feline, a volte, convivono con i gatti».

I ricci sono bestioline dell'imbrunire, escono con il calar del sole e di giorno preferiscono un luogo riparato, nel sottobosco. Un riccio in pieno giorno, soprattutto se si muove lentamente e non si avvolge rapidamente su se stesso in caso di contatto, potrebbe stare male, quindi in quel caso, si può portare al Canc. «Consiglio di avvilupparlo in una coperta o asciugamano di spugna – continua von Degerfeld – di modo che rimanga immobile. Una

cello, lo nutriremo fino all'arrivo dell'autunno, quando lo faremo andare in letargo».

Il riccio infatti, da ottobre ad aprile, si rintana a dormire, con una buona scorta di cibo che spiluccherà una volta al mese per mantenere il funzionamento basico del metabolismo. Al risveglio, con la primavera, esce dalle tane e inizia a fare incetta di nutrimento per ristabilire il peso corporeo ottimale. Nel mentre c'è anche l'accoppiamento e le prime cucciolate. «I ricci fanno anche una decina di cuccioli per volta – spiega von Degerfeld – ma in natura, si sa, questo è un segno del fatto che la faranno. Alcune cucciolate non sopravvivono e se sono ancora in tempo, le mamme riccio ne fanno una seconda durante l'estate. Attenzione però, perché anche queste sono a rischio. Un cucciolo poco cresciuto non riesce a superare il letargo. Quindi, se nel mese di settembre ad esempio, troviamo dei cuccioli al di sotto dei 400 grammi, questi possono essere preventivamente portati al Canc: qui li aiuteremo ad

del fatto che il cane o gatto in questione abbia qualche obiezione.

Il riccio comune – altresì *Erinaceus Europaeus* – è un animale timido, ma anche spudorato. Il lockdown, così

mondizia perché non disdegna qualche avanzo umano, specialmente la frutta. A differenza di ciò che molti pensano invece, non tollera bene il latte vaccino. Sono ghiotti di crocchette per animali, tant'è

volta qui, se sono molto piccoli proveremo a svezzarli con latte speciale anche se, purtroppo, non è detto che sopravvivano: il latte materno della propria specie è insostituibile. Se invece è già grandi-

ingrossarsi ancora un po' prima del sonno invernale. Ma mi raccomando: non teneteli in casa, purtroppo le soluzioni fai-da-te non sono efficaci». —

VANESSA VIDANO